Precisa denuncia in Senato contro il progetto Mariotti

Si aggrava la crisi degli ospedali e non c'è una riforma

Il compagno Orlandi sottolinea la mancanza di ogni contenuto innovatore - Attacchi da destra dei senatori dc

Il Senato ha continuato ieri il dibattito sulla legge ospedaliera, che come è noto introduce delle riforme marginali, senza cambiare sostanzialmente l'assetto attuale dell'assistenza sanitaria e ospedaliera nel nostro paese. E' uno dei fiori cresciuti a stento nel cimitero dei progetti di riforma del centro sinistra. Lo ha coltivato con tenacia il ministro Mariotti. Il compagno ORLANDI (PCI), intervenendo nella discussione, ha ricordato che il problema oggi all'ordine del giorno è l'istituzione di un servizio sanitario nazionale che preveda l'assistenza gratuita per tutti, finanziata da un contributo dei cittadini proporzionale al rispettivo reddito.

Per questo obbiettivo e la contemporanea riforma del sistema mutualistico domani i lavoratori scenderanno in sciopero. E' un fatto che in Italia non ha precedenti. E' il segno — ha detto Orlandi — che la soluzione di questo problema essenziale per un paese civile è ormai matura. D'altra parte lo stesso piano quinquennale prevede l'istituzione di un sistema sanitario nazionale. Il ministro Mariotti, dal canto suo, anche di recente ha ammesso che oggi l'alternativa è chiara: o mantenere in piedi l'attuale assetto mutualistico afflitto da una crisi disastrosa, oppure passare decisamente alla riforma sancita nel piano.

Il ministro Bosco ha invece ripetuto anche di recente che le cause della crisi non sono da ricercare nella struttura degli enti mutualistici. E il governo in conseguenza ha deciso di stanziare 476 miliardi per mantenere in piedi questi enti. Quando alla Camera si giunse all'art. 33 del disegno di legge, lo stesso ministro Mariotti chiese una sospensione per sollecitare un aumento del finanziamento statale del fondo ospedaliero. Il ministro Colombo disse come al solito che non si potevano reperire nuove somme. Ma poco dopo si decise lo stanziamento di 476 miliardi a favore degli enti mutualistici.

MARIOTTI — Si emetteranno buoni novennali del tesoro. E nel caso in cui i cittadini non sottoscrivessero?

ORLANDI — Comunque si è provveduto alla copertura finanziaria. Nessuno vieta la emissione di buoni del tesoro per finanziare invece il fondo ospedaliero e avviare la riforma.

MARIOTTI — Questo è un altro discorso.

ORLANDI — Questo è comunque il discorso che sostanzialmente ha fatto anche l'*Avanti!* e che lei stesso continua a fare in diverse occasioni e che fanno soprattutto i lavoratori scendendo in sciopero. E' un discorso condiviso dagli stessi medici ospedalieri che criticano l'attuale disegno di legge non solo per motivi sindacali...

MARIOTTI — All'incontro di Firenze erano d'accordo.

ORLANDI — Tanto è vero che presero subito posizione contro.

MARIOTTI — E' uno strano paese il nostro!

Orlandi ha proseguito rilevando che in effetti il Partito socialista ha dovuto cedere alla DC o alla parte più retriva della DC, prima modificando il testo originario del progetto di legge e poi subendo il mancato finanziamento del fondo ospedaliero. Il senatore comunista ha concluso preannunciando una serie di emendamenti per evitare che il disegno di legge si trasformi in un tentativo di stabilizzare la situazione bloccando le spinte riformatrici.

Fra gli altri oratori, ieri è intervenuto il d.c. DI GRAZIA che ha preannunciato una serie di emendamenti. Anche un altro dc, il senatore Trabucchi ha sferrato un duro attacco da destra alla legge.

Il disegno di legge, secondo il senatore dc, non terrebbe sufficiente conto della «funzione delle organizzazioni religiose nel settore ospedaliero». «Sui punti oggetto di trattativa — ha detto Trabucchi — i dc hanno compiuto dei sacrifici, in via provvisoria, senza cioè rinunciare a farli valere appena possibile promuovendo la modifica del disegno di legge».

f. l.

La mancata ratifica dell'accordo FIARO

Compatto inizio dello sciopero

Domani astensione anche degli aiuti e assistenti

Lo sciopero unitario di 48 ore degli ospedalieri è iniziato ieri compattissimo in tutto il territorio nazionale, registrando adesioni al cento per cento.

I sindacati di categoria hanno fatto notare, in un comunicato, che qualora le autorità ministeriali competenti non ratificassero l'accordo stipulato con la Fiaro (Federazione degli ospedali), i lavoratori degli ospedali sarebbero costretti ad attuare nuove più energiche manifestazioni di protesta.

E' stato intanto confermato che gli aiuti e assistenti ospedalieri sospenderanno il lavoro domani unendosi alla protesta generale proclamata dalle tre confederazioni contro i peggioramenti introdotti dal governo nella legge ospedaliera. A partire dal 2 gennaio, inoltre, entreranno in lotta tutti i medici ospedalieri, primari compresi, qualora entro il 31 dicembre il governo e le mutue non avranno saldato i debiti con le amministrazioni ospedaliere, con conseguente pagamento di tutti i crediti maturati dalla categoria. E' in atto, infine, uno sciopero a tempo indeterminato dai medici INAIL per adeguamenti retributivi.

Verranno elargiti 500 miliardi

Tutta la sinistra contro la legge sulle mutue

Il PSU vota alla Camera un emendamento del PCI Discussa la proroga dell'addizionale sull'IGE

La Camera ha ieri respinto con una strettissima maggioranza gli emendamenti che il PCI aveva presentato al fine di modificare sostanzialmente il decreto legge in base al quale verranno elargiti, senza alcun controllo, 467 miliardi alle mutue. In particolare un emendamento per la costituzione di una commissione (composta dal ministro della Sanità dai rappresentanti dei ministeri del Tesoro e del Lavoro e da cinque rappresentanti dei sindacati) che avrebbe dovuto provvedere direttamente al pagamento dei debiti contratti dalle mutue, è stato respinto con 198 voti contro 182. Insieme al PCI e al PSIUP hanno votato a favore di questo emendamento anche i socialisti.

E' noto infatti che il decreto incontrò la decisa opposizione — del resto manifestata in commissione — dei socialisti e in particolare del ministro Mariotti che considerarono la sua emanazione un vero e proprio sopruso della DC che contravveniva alle indicazioni del Piano Pieraccini.

La compagna Marisa Rodano, nella sua dichiarazione di voto, ha ieri enunciato le ragioni della opposizione comunista al provvedimento che si colloca come «un macigno sulla via di una seria riforma dell'assistenza sanitaria» e che è un ostacolo sulla strada della istituzione del servizio sanitario nazionale previsto dal settimo capitolo del Piano Pieraccini.

Proprio nel momento in cui milioni di lavoratori italiani — ha detto la compagna Rodano — si accingono unitariamente a scendere in lotta per rivendicare proprio l'avvio della riforma, il governo vuole che sia approvato un provvedimento di chiara controriforma, di salvataggio delle mutue, così come sono oggi con tutti i loro difetti.

La compagna Rodano ha anche rilevato la contraddittorietà dell'orientamento della DC che nel suo congresso ha molto parlato della riforma dello Stato, di una sua ristrutturazione generale e della sua efficienza; ma oggi decide di spendere senza i necessari controlli 500 miliardi di lire.

Gli emendamenti erano stati illustrati dai compagni Scarpa, Morelli e Monasterio. Essi avevano messo in evidenza l'opportunità in primo luogo di pagare direttamente i debiti delle mutue, quindi di non dare i soldi senza i necessari controlli dei bilanci: è noto che la «bonomiana» ha un deficit di molto inferiore ai 110 miliardi che le verranno attribuiti, ed è uno scandalo dare 60 miliardi all'ENPAS che ha utilizzato 42 miliardi per investimenti in titoli e obbligazioni. Infine, per diminuire la spesa delle mutue, era stato suggerito di far loro acquistare i medicinali attraverso aste pubbliche consentendo in questo modo risparmi dal 60 al 70%. Ma il ministro Bosco ha esplicitamente respinto questa richiesta. Il decreto verrà votato oggi a scrutinio segreto.

Ieri si è discusso anche di un nuovo decreto legge, emanato nel novembre scorso, col quale il governo proroga fino al 1970 l'addizionale sull'IGE che fu decisa nel novembre '64, per la durata di tre anni. Questa addizionale ha dato un gettito annuo di 200 miliardi ed è previsto che nel '68 l'incasso salirà a 250 miliardi per «lo incremento che si ha nell'entrata fiscale».

Per i comunisti hanno parlato contro il provvedimento i compagni Raffaelli, Vespignani e Maruzza Astolfi. Ancora una volta — è stato detto — si decide di aumentare le entrate dello Stato colpendo i bilanci dei lavoratori. Il governo dimostra così di non avere intenzione di impostare una diversa politica dell'entrata che colpisca, anziché sostenere come avviene ora, gli interessi del grande capitale. E' necessaria una inversione di tendenza che favorisca i redditi di lavoro anziché quelli di capitale: ciò non avverrà finché si continua una politica fiscale basata sui prelievi a carico dei consumi, tanto più grave in quanto non determina riduzioni di prezzi, ma solo illegittimi profitti.

Da rilevare che ieri il presidente di turno on. Paolo Rossi aveva dovuto sospendere la seduta per venti minuti causa l'assenza di un rappresentante del governo. Per questo motivo l'on. Rossi aveva rivolto al governo una «viva deplorazione».

f. d'a.

Selvaggia impresa dei banditi alle 18,30

A RAFFICHE DI MITRA ASSALTANO UNA CORRIERA A NUORO: UN MORTO

L'autista è stato crivellato di colpi – Tre i feriti nella sparatoria – Il veicolo è finito fuori strada – Riescono incomprensibili le cause della tragica aggressione – Infruttuosa battuta operata dai baschi blu dopo il sanguinoso episodio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Un gruppo di banditi, tra le 18 e le 19 di questo pomeriggio, ha aperto il fuoco contro una corriera di linea che rientrava a Nuoro proveniente da Orgosolo. L'autista, il trentunenne Giovanni Raccis, da Guspini, ci ha rimesso la vita: una scarica di mitra lo ha preso in piena fronte. Altri tre dei dieci passeggeri che occupavano la corriera sono rimasti leggermente feriti: il fattorino Libero Pretta, di 34 anni, da Domusnovas, colpito di striscio alla tempia; lo studente Antonio Maria Moro di 22 anni da Nuoro, colpito in modo superficiale al braccio sinistro; la casalinga Grazia Medda, di 33 anni, colpita leggermente al ginocchio.

I particolari del sanguinoso episodio, avvenuto ad appena sette chilometri da Nuoro sul la strada di Locoe, rimangono ancora oscuri: i banditi hanno sparato per vendetta o per rapinare i passeggeri della corriera? Nessuno, neppure gli inquirenti, sa dare una risposta precisa.

«Non sappiamo assolutamente nulla — dice il questore Anania. Stiamo svolgendo indagini. E' passato poco tempo dal grave fatto e ancora non siamo riusciti a formulare una ipotesi su cui sia possibile fare un qualsiasi affidamento. Posso dire che non c'è stato nessun fermo, almeno fino a questo momento».

Sia il fattorino Libero Pretta che lo studente Antonio Maria Moro, interrogati nell'ospedale San Francesco di Nuoro dove si trovano ricoverati insieme alla donna rimasta ferita, hanno dichiarato di non essersi resi conto, quando i banditi hanno aperto il fuoco, di quanto stava succedendo. «Abbiamo sentito gli spari — hanno affermato i due testimoni — e poi siamo finiti fuori strada. Per fortuna l'autista, nonostante che fosse colpito a morte, ha effettuato un tentativo quasi disperato per tenere il pullman in carreggiata riuscendo a rallentarne l'andatura.

«Una volta effettuata la manovra egli si è accasciato sul volante, quasi privo di vita. E' deceduto qui all'ospedale, alcuni istanti dopo il ricovero. Dobbiamo a lui se la corriera non si è capovolta: crediamo che, in qualche modo, ci abbia salvato la vita».

E i banditi? I passeggeri non li hanno visti. Secondo la prima ricostruzione, i fuorilegge — forse due, forse quattro — attendevano con i mitra in pugno nascosti dietro una roccia. Allorché la corriera si è avvicinata al punto in cui si trovavano, hanno aperto il fuoco senza neppure tentare di fermarla. Questa circostanza — sostengono gli inquirenti — potrebbe far escludere il movente della rapina.

E allora, qual è il motivo della feroce aggressione? La vendetta, sostengono alcuni. L'autista conosceva poca gente in Barbagia: egli proveniva da una zona dove non si verificano episodi di banditismo e inoltre era considerato un giovane tranquillo. «Non era certo immischiato nelle faccende dei banditi. Quindi non può essere stata una vendetta» giurano i suoi compagni di lavoro.

Forse Giovanni Raccis è stato testimone involontario di un delitto, di qualche rapina, e coloro che avevano interesse a farlo tacere stasera lo hanno ucciso?

Può anche darsi. Tuttavia negli stessi ambienti della polizia e dei carabinieri non si esclude che la sparatoria possa essere frutto di una fatale imprudenza del coraggioso autista.

Alla intimazione dello *alt*, Giovanni Raccis non si sarebbe fermato. I banditi forse hanno reagito sparando alla impazzata. Qualche minuto più tardi — dopo aver capito che il tentativo di rapina era fallito e che si era risolto in un bagno di sangue — gli assassini hanno lasciato il campo precipitosamente, disperdendosi fra le montagne del Nuorese. La strada di Locoe, al momento dell'aggressione, era deserta.

I *baschi blu* sono arrivati in tanti quando già il cadavere dell'autista giaceva allo obitorio dell'ospedale di San Francesco, e i tre feriti erano sotto le cure dei medici.

Stanotte, nel triangolo Nuoro Orgosolo Mamoiada, è impossibile circolare: le strade sono zeppe di posti di blocco, di pattuglie armate di tutto punto di reparti speciali impegnati in azioni di rastrellamento.

Giuseppe Podda

Sconvolgente dichiarazione del quindicenne che ha ucciso Emmanuel Maillart

«Volevo essere ghigliottinato»

Poliziotti in borghese sorvegliavano il funerale di Marie Claude Versais – Una nuova tesi sulla morte della studentessa: forse è stato un pirata della strada

PARIGI, 13

Perchè il giovanissimo assassino di Emmanuel Maillart ha tentato di svenarsi in carcere? François M. è profondamente depresso. Ha dichiarato a un funzionario: «Ho aspettato i quindici anni per ucciderlo, perchè volevo finire sulla ghigliottina». Poi ha saputo che la pena capitale esiste solo per chi ha più di diciotto anni. Ed è caduto in uno stato di prostrazione. La prospettiva di lunghi anni di manicomio criminale o di carcere non gli sorride affatto.

François M. ha testualmente dichiarato alla sua avvocatessa, signora Blin, nominata d'ufficio, di aver fissato il giorno del proprio compleanno come termine ultimo per il pagamento del riscatto, proprio per poter essere condannato a morte, nel caso lo avessero preso. L'affare si complica, dunque, con questo nuovo elemento che fa pensare più che mai a una forma di follia lucidissima, sì, ma pur sempre follia.

La parola è agli psichiatri che dovranno, nei prossimi giorni, analizzare il ragazzo assassino.

Intanto si sono svolti i funerali del piccolo Emmanuel, il cui feretro è stato accompagnato nel cimitero di Saint Louis da un corteo di parenti ed amici. Numerosi i poliziotti in borghese, perchè non si è ancora sicuri al cento per cento che François abbia ucciso da solo. C'è sempre la famosa telefonata che ha messo sulla traccia giusta gli investigatori.

Un altro funerale strettamente controllato dai poliziotti si è svolto a Chalons sur Marne, dove è stata tumulata la salma della piccola Marie Claude Versais. La polizia sperava che il fantomatico uomo con i baffi ricercato da ieri, si facesse vivo. Non lo hanno visto.

Si tratta dell'uomo che avrebbe infastidito le bambine della scuola frequentata anche da Marie Claude. Sempre più dubbia, comunque, la tesi del delitto sessuale, poichè l'autopsia ha confermato che la bimba non è stata violentata.

Si affaccia ora un'altra ipotesi: che Marie Claude sia stata travolta e uccisa da un pirata della strada che, per occultare il tragico incidente, l'avrebbe poi collocata in macchina, e, alcuni chilometri più avanti, la avrebbe gettata nel canale Marna Reno.

Decine di investigatori continuano negli interrogatori, ma notizie concrete che possano far luce sul caso non sembrano essercene.

Washkansky fa programmi per il futuro

Tra sette giorni in piedi l'uomo con il cuore nuovo

«Voglio dare una gran festa» - E' cominciato il secondo periodo critico - De Bakey: «Ora non è assurdo pensare al trapianto del cervello»

CITTA' DEL CAPO, 13

Louis Washkansky è impaziente di alzarsi, di camminare per la stanza, di tornare a casa e — perché no? — «dare una bella festa» come ha progettato insieme con il cognato che sempre più spesso è venuto a trovarlo in questi ultimi giorni. All'uomo con il cuore nuovo, infatti, è ancora impedito di ricevere le visite di sua moglie e di suo figlio: sono raffreddati e quindi portatori di germi. La reazione immunitaria è sempre in agguato e i medici non hanno mai cessato di prendere tutte quelle precauzioni che allontanino più che sia possibile l'eventualità. Da qualche giorno, semmai, le attenzioni sono raddoppiate: Washkansky è entrato oggi infatti in un periodo molto critico — quello dal decimo al quattordicesimo giorno dopo il trapianto — nel quale maggiore è il pericolo che nell'organismo si presentino i tanto temuti sintomi di rigetto.

Il bollettino medico e tutte le comunicazioni ufficiali continuano comunque a segnalare che tutto va bene. «*Il paziente* — è scritto nel foglietto che ogni giorno viene affisso ai cancelli del Groote Shuur Hospital con le firme dei professori Barnard, Botha e Shrire — *continua a registrare progressi*».

Washkansky vorrebbe alzarsi, addirittura. Ma il prof. Barnard, al quale ha chiesto il permesso, ha risposto che ciò gli sarà permesso solo con molta prudenza e gradualmente. «*Forse anche prima della fine della settimana...*» ha promesso al suo «grande malato». Contemporaneamente Barnard ha invitato tutti i giornalisti a lasciare più tranquillo il paziente. Negli ultimi dieci giorni, da quando cioè è stata data notizia della storica operazione, l'ospedale è stato continuamente assediato dai rappresentanti della stampa, dai fotografi e dagli operatori della televisione. Per non contare le delegazioni di specialisti che quasi ogni giorno giungono da ogni parte del mondo.

Il dottor Michael De Bakey, il più famoso cardiologo degli Stati Uniti, colui che effettuò per la prima volta nel mondo la applicazione del primo cuore parzialmente artificiale, ha detto ieri durante una conferenza che «*allo stato attuale della conoscenza non è più inconcepibile che un giorno l'uomo riesca a trapiantare anche il cervello umano*».

Implacabile il P.M.

Per Jo e Claire chiesti 21 anni

Ventuno anni di reclusione per Claire Ghobrial, altrettanti per Joussef Bebawi. Sono le richieste di condanna che, dopo tre giorni di requisitoria, ha avanzato il sostituto procuratore generale, Francesco Donato di Migliardo, nel processo di secondo grado per l'assassinio di Farouk Chourbagi.

Il magistrato ha affermato che i giudici della Corte di assise, assolvendo per insufficienza di prove i due egiziani, rinunciarono a fare giustizia e ha esortato i giudici d'appello a non fare altrettanto. Ha quindi descritto i personaggi del giallo.

FAROUK — Giovane e ricco industriale che si introdusse nella famiglia Bebawi per sottrarre la madre ai figli, la moglie al marito. Si comportò in modo odioso, come un avvoltoio e poi, stanco, gettò via Claire.

JOUSSEF — Odiava Farouk e non aveva tutti i torti. Aveva tentato di ricostruirsi una vita in Europa, dopo la fuga dall'Egitto, ma il giovane aveva sconvolto i suoi piani, rubandogli la moglie.

CLAIRE — Fu forse l'unica donna che seppe amare veramente Farouk. Ma questo amore s. trasformò in odio feroce, quando l'industriale la ricambiò correndo fra le braccia di altre donne.

In questo ambiente, fra questi personaggi, maturò il delitto. Quando la volontà di vendetta di Joussef Bebawi coincise con un'uguale volontà di Claire, i due organizzarono l'omicidio. Vennero a Roma insieme per cancellare definitivamente un triste capitolo della loro vita.

Annegano 2 pastorelli guadando un torrente

CAMPOBASSO, 13.

Tre pastorelli che guadavano i torrenti Saccione e Mannaro, sono stati travolti dalle acque. Due sono scomparsi probabilmente annegati. Il terzo si è salvato. Anche 200 pecore sono state travolte dalle acque.

La tragedia si è verificata a Rotello, un piccolo comune del Basso Molise che si trova a 70 chilometri dal capoluogo. I ragazzi provenivano, con le loro pecore, da Serracapriola. Si sono avvicinati ai torrenti ed hanno iniziato, con gli animali, il guado. Ad un tratto la tragedia: la forte corrente li ha travolti e trascinati lontano. Uno dei pastorelli di cui si conosce solo il nome, Giovanni, si è aggrappato ad un cumulo di paglia che galleggiava sull'acqua. E' riuscito a raggiungere, così un pontiicello ed a mettersi in salvo. Ha raccontato che i suoi amici avevano, come lui, sedici anni e che non sapeva più dove erano finiti.

17 anni chiesti per il campione di paracadutismo

Colpevoli per l'accusa le tre spie passacarte

Dal nostro inviato

TORINO, 13.

Diciassette anni di reclusione per Giorgio Rinaldi; 13 per la moglie, Angela Maria Antoniola; 8 per Armando Girard, in complesso dunque 28 anni di reclusione. Queste le richieste che il p. m. Toninelli ha formulato concludendo la requisitoria nel processo ai «passacarte» dello spionaggio, i tre personaggi, più che altro patetici, che vengono giudicati a Torino in questi giorni.

Stamane l'udienza — prima dell'intervento dell'accusa — era stata ancor più segreta di quella — già segretissima — di ieri; se ieri, infatti, si era entrati in aula e poi si era stati allontanati e l'udienza era proseguita a porte chiuse, stamattina le porte non sono state neppure aperte: giornalisti e pubblico sono rimasti fuori, mentre veniva ascoltato l'ammiraglio Henke, capo del Sid, il quale comunque, a quanto pare, non ha detto nulla di più di quanto già si sapeva e questo per la ottima ragione che se le spie non erano riuscite a trasmettere dei segreti importanti sarebbe stato piuttosto inopportuno che questi segreti li rivelasse proprio il capo del servizio segreto.

Comunque, quando le porte sono state riaperte, l'atmosfera in aula era distesa; il presidente — che nelle udienze precedenti era apparso piuttosto aspro — stava spiegando al Rinaldi come il fatto che lui, la spia, avesse prontamente collaborato con il controspionaggio italiano, fosse un elemento positivo, che poteva venire a suo vantaggio. Solo che doveva spiegare come mai era giunto alla determinazione di farlo.

Perchè — spiega il Rinaldi — io non pensavo di fare niente di male compiendo atti di spionaggio contro la Spagna: quando mi hanno detto che così danneggiavo gli Stati Uniti e quindi l'Italia, ho avuto uno choc e ho deciso di dire tutto.

La stessa domanda è stata rivolta all'Antoniola e anche lei ha ripetuto: «Io non avevo mai pensato di danneggiare l'Italia; quando me lo hanno detto sono rimasta «convolta e incredula». Comunque alla donna preme di più un altro aspetto della faccenda: di non aver agito per interesse; «eravamo poveri e siamo rimasti poveri».

Nessuno, comunque, dubita di questo: i carabinieri del controspionaggio hanno accertato che la «rete di spie», in dieci anni, ha ricevuto 15 milioni; cioè un milione e mezzo all'anno, che diviso per tre (Rinaldi, Antoniola, Girard) fa 40 000 al mese, che non bastavano neanche a pagare i viaggi in Spagna, l'acquisto della plastilina nella quale venivano avvolti i microfilm prima di essere «imbucati», le telefonate internazionali. Su questo, sul disinteresse non ci sono dubbi.

k. m.

in poche righe

Isola riemerge dal mare

NUKU' ALOFA (Tonga) — Una isola tropicale inghiottita dallo Oceano Pacifico è riemersa in seguito ad una eruzione vulcanica. Lo ha dichiarato il comandante di una nave neozelandese che ha assistito direttamente al fantastico fenomeno.

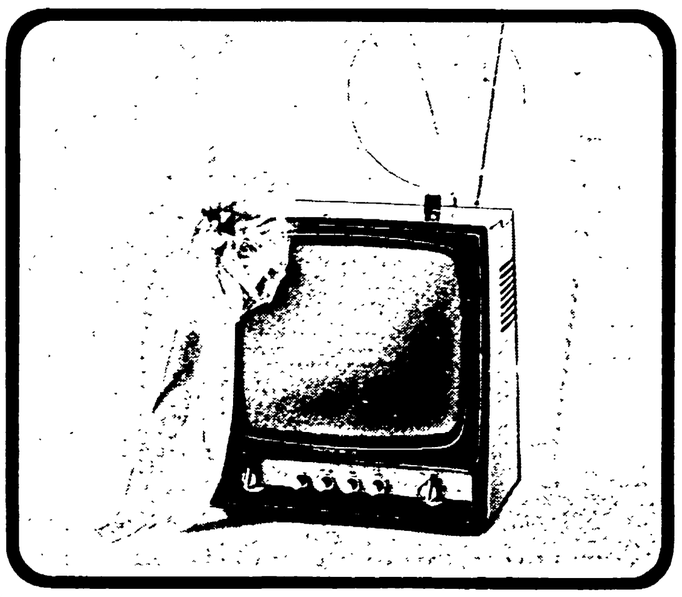
Lanciati due satelliti

CAPO KENNEDY — Sono stati lanciati oggi due veicoli spaziali il satellite meteorologico *Pionier 8* e un satellite destinato a collaudare la rete di tracciamento americana per il futuro volo dell'uomo sulla Luna.

False le monete d'oro

GINEVRA — L'Interpol e la polizia svizzera si stanno occupando di un traffico di false monete d'oro provenienti, pare, da Milano. La corsa all'oro provocata dalla svalutazione della sterlina ha aiutato il lavoro dei falsari. Le monete falsificate sono i *Freneli giganti* valutati ad oltre mezzo milione di lire.

Il primo lo compra il concorrente



Il nostro 12" è appena nato, ma qualche nostro concorrente l'ha già comprato. Vogliono dare un'occhiata più da vicino: sanno che lavoriamo bene, che un nuovo Minerva non è da trascurare. Una stima ricambiata: i nostri concorrenti se ne intendono.

TELEVISORI MINERVA